

Report dell'evento di lancio online dell'Indice di Rischio Climatico- Energetico (CERI)

D.1.2.2

Progetto: Climasafe
ID del progetto: ITA-SI0800340
WP: 1.2
Data: 25/02/2026
Autore: URES
Versione N.: 1.1

1. Introduzione al progetto CLIMASAFE

1.1 Contesto e rationale del progetto

Il progetto **CLIMASAFE – Gestione dei Fenomeni Climatici Estremi e Resilienza: Strategie e Strumenti per le PMI ad Alta Incidenza Energetica** nasce l'obiettivo di affrontare una sfida sempre più strutturale per il sistema produttivo transfrontaliero: l'interazione tra cambiamento climatico, sistemi energetici e vulnerabilità delle PMI energivore.

Negli ultimi anni, l'intensificazione e la crescente frequenza di eventi climatici estremi – ondate di calore, precipitazioni intense, alluvioni, picchi di domanda elettrica – hanno evidenziato la necessità di integrare il rischio climatico nella gestione ordinaria d'impresa. In particolare, le PMI ad alta incidenza energetica risultano esposte a rischi operativi e finanziari significativi, derivanti dalla dipendenza dalla continuità elettrica, dalla sensibilità dei processi produttivi alle variazioni climatiche e dalla limitata capacità di assorbimento degli shock.

CLIMASAFE interviene in questo scenario sviluppando un approccio metodologico integrato e strumenti operativi finalizzati a:

- analizzare il rischio climatico-energetico a livello territoriale e aziendale;
- supportare le PMI nella comprensione del proprio profilo di esposizione;
- rafforzare la resilienza energetica e la capacità di adattamento;
- promuovere un modello replicabile e trasferibile nell'area di cooperazione e oltre.

Il progetto si articola lungo tre direttrici principali:

1. Costruzione di una base conoscitiva integrata (database territoriale, climatico ed energetico);
2. Sviluppo dell'Indice di Rischio Climatico-Energetico (CERI);
3. Sperimentazione operativa e sviluppo di strumenti digitali di supporto decisionale.

L'evento di lancio oggetto del presente report si colloca nella fase conclusiva del WP1 e rappresenta il momento di presentazione pubblica dell'Indice CERI, nonché il passaggio verso la fase applicativa prevista nel WP2.

Il progetto CLIMASAFE è co-finanziato dall'Unione europea nell'ambito del Programma Interreg VI-A Italia-Slovenia.

2. Obiettivi del Deliverable D.1.2.2

Il presente documento costituisce il **Report dell'evento di lancio online dell'Indice di Rischio Climatico-Energetico (CERI)**, organizzato il 25 febbraio 2026.

Il deliverable ha i seguenti obiettivi:

- documentare l'organizzazione, la preparazione e lo svolgimento dell'evento;
- descrivere in modo strutturato i contenuti presentati;
- analizzare il profilo dei partecipanti (sezione in aggiornamento);
- sintetizzare i principali esiti dell'evento;
- formulare raccomandazioni operative e metodologiche per lo sviluppo della dashboard nel WP2 e per la successiva fase di sperimentazione.

Il report si configura dunque non come mera cronaca dell'iniziativa, ma come documento di raccordo tra la fase analitico-metodologica del WP1 e la fase applicativa e digitale del WP2.

3. Scopo e obiettivi dell'evento

3.1 Razionale dell'iniziativa

L'evento di lancio è stato concepito come momento di:

- presentazione ufficiale dell'Indice CERI;
- sensibilizzazione del sistema produttivo e degli attori intermedi;
- attivazione di un dialogo preliminare con potenziali beneficiari delle fasi successive.

Partendo dal presupposto che gli eventi climatici estremi non rappresentano più un'eccezione ma una condizione ricorrente, l'evento ha inteso trasmettere un messaggio chiave:

Il rischio climatico non è solo ambientale, ma già oggi economico, operativo e finanziario.

3.2 Obiettivi specifici

Gli obiettivi dell'evento sono stati:

- spiegare in modo chiaro e operativo la logica del CERI;
- illustrare le tre dimensioni costitutive (Hazard, Exposure, Adaptive Capacity);
- dimostrare la leggibilità e replicabilità dello strumento;
- presentare le opportunità di coinvolgimento nelle azioni pilota;

- raccogliere primi riscontri qualitativi utili allo sviluppo della dashboard.

L'evento ha inoltre rappresentato un primo test comunicativo della traducibilità del framework tecnico-scientifico in linguaggio accessibile per PMI e stakeholder intermedi.

4. Preparazione dell'evento

4.1 Percorso di co-progettazione

L'evento è il risultato di un processo di lavoro coordinato tra i Partner di Progetto (PP), avviato già in occasione del Kick-off Meeting e progressivamente consolidato durante:

- il meeting in presenza del 20 novembre 2025;
- il meeting online del 14 gennaio 2026;
- il meeting online del 23 febbraio 2026.

Durante tali incontri sono stati condivisi i principali elementi di:

- struttura narrativa dell'evento;
- contenuti tecnici delle presentazioni;
- allineamento tra parte italiana e slovena;
- obiettivi comunicativi e target prioritari.

L'iniziativa è inoltre coerente con le attività preparatorie del WP2, in quanto ha anticipato elementi chiave della futura dashboard.

4.2 Campagna di promozione

La promozione è stata realizzata attraverso:

- pubblicazione di un "Save the Date" nel mese di dicembre;
- post dedicati sui social media dei partner nei mesi di gennaio e febbraio;
- diffusione della notizia tramite newsletter, mailing list e network istituzionali;

Complessivamente, l'evento ha raggiunto oltre 600 contatti invitati, tra PMI, associazioni di categoria, cluster, enti pubblici e consulenti.

5. Agenda e modalità di esecuzione

5.1 Modalità

L'evento si è svolto online tramite piattaforma Zoom in data 25 febbraio 2026, con due sessioni speculari:

- ore 9:00 – sessione in lingua slovena;
- ore 10:00 – sessione in lingua italiana.

Entrambe le sessioni hanno mantenuto identica struttura e contenuti, garantendo coerenza transfrontaliera.

5.2 Struttura dell'agenda

1. Benvenuto e apertura lavori
2. Perché parlare di rischio climatico per le PMI oggi
3. Dal rischio climatico al rischio d'impresa
4. L'Indice CERi: cos'è e come supporta le decisioni
5. I prossimi passi del progetto
6. Q&A

L'evento è stato registrato al fine di consentire la consultazione anche ai soggetti impossibilitati a partecipare in diretta. La registrazione integrale delle due sessioni (lingua slovena e lingua italiana) è disponibile su richiesta ai partner di progetto.

6. Contenuti delle sessioni

L'evento è stato strutturato secondo una progressione logica e metodologica, pensata per accompagnare i partecipanti lungo un percorso di consapevolezza crescente:

1. Inquadramento del progetto e del contesto;
2. Comprensione del rischio climatico come parte integrante della gestione d'impresa;
3. Connessione tra rischio ambientale e rischio economico-finanziario;
4. Presentazione dello strumento CERi;
5. Prospettiva operativa e applicativa.

Le due sessioni (slovena e italiana) hanno mantenuto identico impianto contenutistico, garantendo coerenza transfrontaliera.

6.1 Presentazione del progetto CLIMASAFE

La sessione si è aperta con un'introduzione istituzionale al progetto CLIMASAFE, evidenziandone:

- il quadro programmatico di riferimento (Interreg VI-A Italia-Slovenia);
- il carattere transfrontaliero dell'iniziativa;
- il partenariato multidisciplinare;

È stato ribadito come il progetto si collochi all'interno dell'Obiettivo Specifico Obiettivo specifico SO 2.4 del Programma Interreg Italia Slovenia ("Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofi e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici"), collocandosi all'intersezione tra:

- cambiamento climatico,
- sistemi energetici,
- resilienza delle PMI energivore.

Particolare enfasi è stata posta sul fatto che CLIMASAFE nasce come progetto che coniuga l'attanzione ambientale alla gestione del rischio climatico e alla competitività d'impresa.

6.2 Perché parlare di rischio climatico per le PMI oggi

Questa sezione ha avuto l'obiettivo di inquadrare il rischio climatico non come tema ambientale astratto, ma come componente strutturale della gestione d'impresa.

L'intervento si è aperto con un parallelismo chiaro: ogni impresa gestisce quotidianamente rischi legati al mercato, alla volatilità dei prezzi, alla disponibilità di materie prime o all'accesso al credito. Il rischio climatico deve essere letto nello stesso modo: come una variabile che incide sulla stabilità operativa ed economica.

È stato quindi richiamato l'impianto metodologico adottato nel progetto, secondo cui il rischio è il risultato dell'interazione tra:

- pericolo (evento climatico esterno),
- esposizione (struttura produttiva ed energetica dell'impresa),
- capacità di adattamento (misure tecniche e organizzative adottate).

Questo schema è stato presentato non come modello teorico, ma come chiave interpretativa concreta per le PMI.

Aumento dei fenomeni estremi e impatti diretti

È stato evidenziato come i dati climatici analizzati nel progetto – provenienti da fonti europee riconosciute e integrati con scenari IPCC – mostrino:

- aumento della frequenza e intensità delle ondate di calore;
- incremento delle precipitazioni intense;
- maggiore variabilità climatica.

Tradotto in termini aziendali, ciò significa:

- aumento dei consumi per raffrescamento nei mesi estivi;
- picchi di domanda elettrica;
- maggiore probabilità di interruzioni o stress di rete;
- difficoltà logistiche in caso di precipitazioni intense;
- possibili allagamenti o limitazioni di accesso ai siti produttivi.

È stato sottolineato un punto chiave: anche eventi di breve durata possono generare effetti a catena, quali:

- fermo impianto,
- ritardi nelle consegne,
- penali contrattuali,
- tensioni di cassa.

In questo senso, il rischio climatico è già oggi un rischio operativo e finanziario.

Focus sulle PMI ad alta incidenza energetica

Particolare attenzione è stata dedicata al segmento delle imprese energivore, definite nel progetto come quelle per cui il rapporto tra costi energetici e valore aggiunto lordo è pari o superiore al 20%.

È stato spiegato che tali imprese:

- presentano processi fortemente dipendenti dalla continuità elettrica;
- operano in condizioni ambientali controllate;
- hanno margini spesso ridotti;
- dispongono di limitata capacità di assorbire shock esterni.

In questi contesti, anche un'interruzione di pochi minuti può generare perdite rilevanti.

Il messaggio centrale della sezione è stato quindi il seguente:

Il rischio climatico per le PMI ad alta incidenza energetica è già oggi un rischio economico concreto.

Questa parte ha preparato il passaggio alla riflessione più ampia sviluppata nella sezione successiva.

6.3 Dal rischio climatico al rischio d'impresa

Questa sezione ha rappresentato il cuore del ragionamento metodologico e il passaggio dal livello descrittivo a quello gestionale.

Il rischio non coincide con l'evento

È stato chiarito un punto concettuale fondamentale:

L'evento climatico è il pericolo; il rischio nasce quando l'evento incontra una specifica struttura produttiva.

Attraverso un esempio concreto – due imprese metalmeccaniche nello stesso distretto industriale, quindi esposte allo stesso pericolo climatico – è stato mostrato come l'impatto economico possa essere molto diverso in funzione di:

- presenza di sistemi di raffrescamento efficienti;
- struttura del contratto energetico;
- procedure di gestione delle emergenze;
- eventuali sistemi di backup.

Questo esempio ha reso evidente che il rischio non è uniforme, né territoriale né settoriale.

Il ruolo dell'esposizione energetica

È stato approfondito il concetto di esposizione energetica, evidenziando come essa dipenda da:

- dipendenza dalla continuità elettrica;
- rigidità dei processi produttivi;
- sensibilità alla temperatura;
- struttura dei costi energetici.

Un'impresa con processi continui e impianti sensibili alla temperatura presenta un livello di esposizione molto più elevato rispetto a un'impresa con consumi limitati o processi flessibili.

La capacità di adattamento come leva strategica

La terza dimensione – capacità di adattamento – è stata presentata come leva gestionale su cui è possibile intervenire.

Essa comprende:

- investimenti tecnologici;
- organizzazione interna;
- consapevolezza del management;
- pianificazione preventiva.

È stato sottolineato il passaggio concettuale chiave:

Non possiamo eliminare il rischio climatico, ma possiamo ridurlo strutturalmente intervenendo su esposizione e adattamento.

Questo ha segnato il superamento di una logica reattiva a favore di una logica preventiva.

Allargamento della prospettiva: contesto economico e sistemico

Successivamente, la riflessione si è ampliata mostrando come il rischio climatico sia sempre più inserito in un quadro economico e regolatorio più ampio.

È stato richiamato il contesto europeo:

- Green Deal;
- rafforzamento delle politiche di adattamento;
- crescente attenzione alla resilienza dei sistemi produttivi.

Sono stati evidenziati effetti già osservabili:

- integrazione del rischio climatico nelle valutazioni creditizie;
- revisione delle condizioni assicurative;
- richieste di maggiore trasparenza lungo la filiera da parte delle grandi imprese.

Per le PMI questo scenario può rappresentare:

- un vincolo aggiuntivo,
- ma anche un'opportunità di posizionamento competitivo.

Un'impresa che dimostra di conoscere il proprio profilo di rischio e di avere un piano di gestione può:

- negoziare condizioni più favorevoli;
- rafforzare la propria credibilità;
- migliorare la propria stabilità nel medio periodo.

Perché conviene anticipare

La sezione si è conclusa con una riflessione operativa su quattro motivazioni principali per dotarsi di strumenti di analisi:

1. Ridurre l'incertezza operativa.
2. Limitare le interruzioni produttive.
3. Pianificare investimenti mirati.
4. Ottimizzare i costi energetici nel medio periodo.

È stato evidenziato il passaggio culturale:

- dalla reazione alla prevenzione,
- dall'intervento post-evento alla gestione ordinaria del rischio.

Il messaggio finale della sezione è stato coerente con l'impostazione del progetto:

Anticipare il rischio non è un costo aggiuntivo, ma una forma di protezione della produttività e degli investimenti.

Ed è su questa logica che si innesta lo strumento CERI, presentato nella sezione successiva.

6.4 Presentazione dell'Indice CERI

Questa sezione ha costituito il cuore tecnico dell'evento.

Il CERI è stato presentato come:

- indice composito;
- metodologicamente trasparente;
- replicabile;
- adattabile ad altri contesti territoriali.

Struttura dell'indice

È stata illustrata l'integrazione delle tre dimensioni:

- Hazard (territoriale);
- Exposure (aziendale);
- Adaptive Capacity (organizzativa e tecnologica).

È stato chiarito che il rischio:

- aumenta con hazard ed exposure;
- può diminuire con l'aumento della capacità di adattamento.

Livelli di utilizzo

È stato spiegato come il CERI possa essere utilizzato su più livelli:

1. **Classificazione del rischio**
Suddivisione in classi (basso, medio, alto).
2. **Identificazione delle criticità**
Analisi dimensionale per comprendere quale componente pesa maggiormente.
3. **Confronto tra siti o imprese**
Benchmarking territoriale e aziendale.
4. **Costruzione di una roadmap di resilienza**
Definizione di obiettivi progressivi di riduzione del rischio.

Visualizzazione e dashboard

È stato anticipato che l'indice sarà integrato in una piattaforma digitale (di cui è stato mostrato il prototipo di dashboard) capace di:

- rendere leggibile il risultato;
- monitorare l'evoluzione nel tempo;
- supportare decisioni operative.

È stato sottolineato che il CERI non è un numero statico, ma un punto di partenza per decisioni strategiche.

6.5 Transizione verso la fase applicativa (WP2 e WP3)

La parte conclusiva ha illustrato la traiettoria futura del progetto.

Azioni pilota

È stato annunciato il coinvolgimento di almeno 25 PMI ad alta incidenza energetica nell'area di programma.

Le azioni pilota avranno l'obiettivo di:

- applicare concretamente l'indice;
- validarne la leggibilità;
- raccogliere feedback;
- identificare interventi prioritari.

Dashboard digitale

È stata anticipata la realizzazione di uno strumento digitale di supporto decisionale che permetterà:

- simulazione di scenari;
- visualizzazione delle componenti di rischio;
- monitoraggio dei miglioramenti;
- supporto nella pianificazione degli investimenti.

Dal rischio misurato al rischio gestito

È stato introdotto il concetto chiave che sintetizza l'approccio CLIMASAFE:

Dal rischio misurato al rischio gestito.

Il percorso previsto per le PMI comprende:

1. valutazione del posizionamento iniziale;
2. interpretazione guidata dei risultati;
3. identificazione di misure di adattamento;
4. monitoraggio nel tempo.

La sessione si è conclusa ribadendo che l'obiettivo finale non è solo analitico, ma trasformativo:

- rafforzare la resilienza energetica;
- migliorare la competitività nel medio-lungo periodo;
- costruire un modello replicabile a livello transfrontaliero.

7. Analisi dei partecipanti

7.1 Dati quantitativi generali

All'evento si sono registrati complessivamente **55 partecipanti**, riconducibili a **50 organizzazioni differenti**, a testimonianza di un'ampia diversificazione del pubblico coinvolto.

Gli effettivi partecipanti (escludendo i rappresentanti dei partner di progetto sono stati **40**. La distribuzione linguistica è risultata la seguente:

- **20 partecipanti** alla sessione in lingua slovena (ore 9:00)
- **20 partecipanti** alla sessione in lingua italiana (ore 10:00)

Il dato evidenzia una partecipazione equilibrata sul piano transfrontaliero, il fatto che il numero di organizzazioni (50) sia molto prossimo al numero totale dei partecipanti (55) indica che, nella maggior parte dei casi, ogni ente o impresa è stata rappresentata da un singolo referente, con alcune eccezioni di partecipazione plurima da parte della stessa organizzazione.

7.2 Tipologia delle organizzazioni rappresentate

L'analisi delle denominazioni aziendali e istituzionali consente di individuare una composizione articolata del pubblico, riconducibile a tre macro-tipologie principali:

1. Imprese private (incluse PMI)

Sono presenti imprese operanti in diversi settori produttivi, tra cui realtà manifatturiere e aziende con struttura societaria formalizzata (es. srl, d.o.o.). Questo dato è particolarmente rilevante in quanto conferma l'interesse diretto del target prioritario del progetto – le PMI – verso il tema del rischio climatico-energetico.

2. Enti intermedi e organismi di sviluppo territoriale

Una quota significativa dei partecipanti proviene da:

- agenzie di sviluppo regionale,
- associazioni di categoria,
- centri di supporto alle imprese,
- organizzazioni di rappresentanza economica.

La presenza di tali soggetti è strategicamente rilevante, poiché questi attori svolgono un ruolo di moltiplicatori territoriali e possono facilitare la diffusione dello strumento CERi presso un numero più ampio di imprese.

3. Altri enti e soggetti istituzionali

Sono inoltre rappresentati enti e organizzazioni con funzioni istituzionali o di supporto tecnico, che testimoniano un interesse più ampio verso l'integrazione del rischio climatico nella pianificazione territoriale e nello sviluppo economico.

7.3 Settori e profilo del pubblico

Pur non essendo richiesto un dettaglio settoriale puntuale, l'analisi delle denominazioni evidenzia:

- una significativa presenza di **agenzie regionali di sviluppo e cluster territoriali**,
- la partecipazione di **organizzazioni di rappresentanza delle imprese**,
- il coinvolgimento di **imprese private potenzialmente riconducibili al target delle PMI energivore**.

Questo profilo conferma che l'evento ha intercettato sia il livello operativo (imprese) sia il livello intermedio (enti di supporto), configurandosi non solo come momento informativo, ma come primo passo verso la costruzione di una rete territoriale interessata all'applicazione del CERI.

7.4 Valutazione qualitativa del livello di coinvolgimento

La composizione del pubblico risulta coerente con gli obiettivi dell'iniziativa, in quanto:

- ha coinvolto potenziali beneficiari diretti delle azioni pilota (PMI);
- ha attivato stakeholder in grado di supportare la fase di sperimentazione (WP3);
- ha rafforzato il posizionamento del progetto come strumento di interesse sistemico e non esclusivamente aziendale.

Il dato delle **50 organizzazioni rappresentate** costituisce un indicatore positivo in termini di diffusione territoriale e potenziale capacità di trasferibilità dello strumento.

Totale partecipanti registrati	55
Totale partecipanti presenti	40
Sessione lingua slovena (H 9:00–9:45)	20
Sessione lingua italiana (H 10:00–10:45)	20
Imprese private	15
Enti intermedi / associazioni / agenzie di sviluppo	8
Altri enti e organizzazioni	17

8. Risultati dell'evento e raccomandazioni per WP2 e WP3

8.1 Risultati principali

L'evento ha prodotto una serie di risultati qualitativi rilevanti ai fini dell'evoluzione del progetto.

- **Validato la chiarezza comunicativa del CERI**

La struttura narrativa adottata durante l'evento ha dimostrato che il modello concettuale alla base del CERI è traducibile in un linguaggio comprensibile anche per un pubblico non tecnico. La progressione logica – dal rischio climatico al rischio d'impresa, fino allo strumento operativo – è risultata coerente e facilmente assimilabile, confermando la solidità dell'impostazione metodologica sviluppata nel WP1.

- **Confermato l'interesse delle PMI verso strumenti pratici**

Dalla partecipazione e dalle interazioni emerse è risultato evidente che le PMI non sono interessate a strumenti puramente descrittivi, ma a soluzioni operative che consentano di prendere decisioni concrete. Il CERI è stato percepito non come esercizio teorico, ma come potenziale leva gestionale, soprattutto se accompagnato da indicazioni applicative.

- **Evidenziato la necessità di forte semplicità di lettura nella futura dashboard**

È emersa con chiarezza l'esigenza che la futura dashboard non sia eccessivamente tecnica o complessa. Le PMI necessitano di una visualizzazione sintetica, immediata e intuitiva del livello di rischio, pur mantenendo la possibilità di approfondire le singole componenti. Questo elemento costituisce un orientamento chiave per il WP2.

8.2 Raccomandazioni per WP2 – Piattaforma

1. Visualizzazione sintetica ma scomponibile

La piattaforma dovrà consentire una visione immediata del livello complessivo di rischio, attraverso indicatori visivi chiari (ad esempio scale cromatiche o classi sintetiche). Parallelamente, va valutata la possibilità di "esplodere" le tre dimensioni (Hazard, Exposure, Adaptive Capacity) per comprendere quale componente incida maggiormente sul risultato finale. Questa doppia lettura – sintetica e analitica – è fondamentale per trasformare l'indice in strumento decisionale.

2. Classi di rischio chiare (basso/medio/alto)

La classificazione del rischio dovrà essere espressa in categorie intuitive (ad esempio basso, medio, alto), evitando un eccesso di tecnicismi. Il linguaggio dovrà essere orientato alla decisione, non alla sola descrizione numerica, facilitando l'interpretazione da parte di imprenditori e manager non specialisti in analisi climatica.

3. Comparabilità territoriale e aziendale

La piattaforma potrebbe integrare una funzione di benchmarking che consenta confronti omogenei tra siti produttivi, imprese dello stesso settore o cluster territoriali. Questo permetterebbe non solo una lettura individuale del rischio, ma anche una visione comparativa utile per enti intermedi e policy maker.

4. Roadmap integrata

Il risultato dell'indice dovrebbe essere collegato a suggerimenti operativi o linee di intervento coerenti con la dimensione maggiormente critica. In questo modo la dashboard non si limiterebbe a misurare il rischio, ma contribuirebbe a orientare la pianificazione di misure di adattamento e resilienza.

5. Funzione di monitoraggio temporale

Va valutata l'integrazione di una funzione che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio nel tempo, evidenziando eventuali miglioramenti conseguenti all'adozione di misure correttive. Questo elemento rafforza la logica dinamica del CERI e ne consolida l'utilizzo come strumento di gestione continuativa.

8.3 Raccomandazioni per WP3 – Sperimentazione

1. Segmentazione delle PMI pilota per settore e intensità energetica

La selezione delle PMI coinvolte nelle azioni pilota dovrebbe garantire una rappresentatività settoriale e un adeguato livello di intensità energetica. Ciò consentirà di testare lo strumento in contesti differenti e di verificare la sua adattabilità a diversi modelli produttivi.

2. Accompagnamento guidato nella lettura dei risultati

La sperimentazione dovrebbe prevedere momenti di supporto e interpretazione guidata dei risultati del CERI. L'accompagnamento è fondamentale per evitare letture superficiali dell'indice e per favorire una reale integrazione dello strumento nei processi decisionali aziendali.

3. Raccolta sistematica di feedback per calibrazione dell'indice

È opportuno strutturare un sistema di raccolta feedback durante la fase pilota, al fine di identificare eventuali criticità interpretative o operative. Tali riscontri potranno contribuire alla calibrazione dell'indice e al miglioramento della dashboard.

4. Integrazione con strumenti finanziari e opportunità di investimento

La sperimentazione potrebbe esplorare (anche in un'ottica di possibile sviluppo futuro, post progetto) possibili connessioni tra il profilo di rischio rilevato e strumenti finanziari dedicati alla resilienza energetica. Questo rafforzerebbe il posizionamento del CERI come strumento abilitante per l'accesso a investimenti mirati.

5. Produzione di casi studio replicabili

La fase pilota dovrebbe generare casi studio documentati e replicabili, utili per dimostrare l'applicabilità concreta del modello CLIMASAFE e per facilitarne la trasferibilità in altri territori.

8.4 Valore strategico dell'evento

L'evento ha rappresentato un passaggio chiave nel percorso progettuale.

- **Dalla costruzione metodologica alla validazione sociale dello strumento**

Con la presentazione pubblica del CERI, il progetto è passato dalla fase di elaborazione tecnica alla fase di confronto con il sistema produttivo. Questo momento ha consentito di verificare la comprensibilità e l'accettabilità dello strumento presso i potenziali utilizzatori.

- **Dall'analisi tecnica alla costruzione di consenso territoriale**

L'iniziativa ha contribuito a sensibilizzare stakeholder territoriali e attori intermedi, favorendo la costruzione di un primo consenso attorno alla necessità di integrare il rischio climatico nella gestione d'impresa.

- **Dalla misurazione del rischio alla pianificazione dell'adattamento**

Infine, l'evento ha segnato il passaggio concettuale dal semplice calcolo del rischio alla definizione di percorsi di adattamento strutturati. In questo senso, il lancio del CERI non rappresenta un punto di arrivo, ma l'avvio di una fase applicativa orientata all'impatto concreto.

9. Conclusioni

Il lancio dell'Indice CERI ha segnato la conclusione della fase analitica del WP1 e l'avvio della fase operativa del progetto.

Il percorso delineato – misurare, interpretare, decidere, accompagnare – costituisce la struttura portante del modello CLIMASAFE.

L'evento ha dimostrato che il rischio climatico-energetico può essere trasformato da fattore di incertezza a leva di innovazione organizzativa e rafforzamento competitivo.

La fase successiva del progetto sarà determinante per tradurre il potenziale metodologico in impatto concreto sul sistema produttivo transfrontaliero.